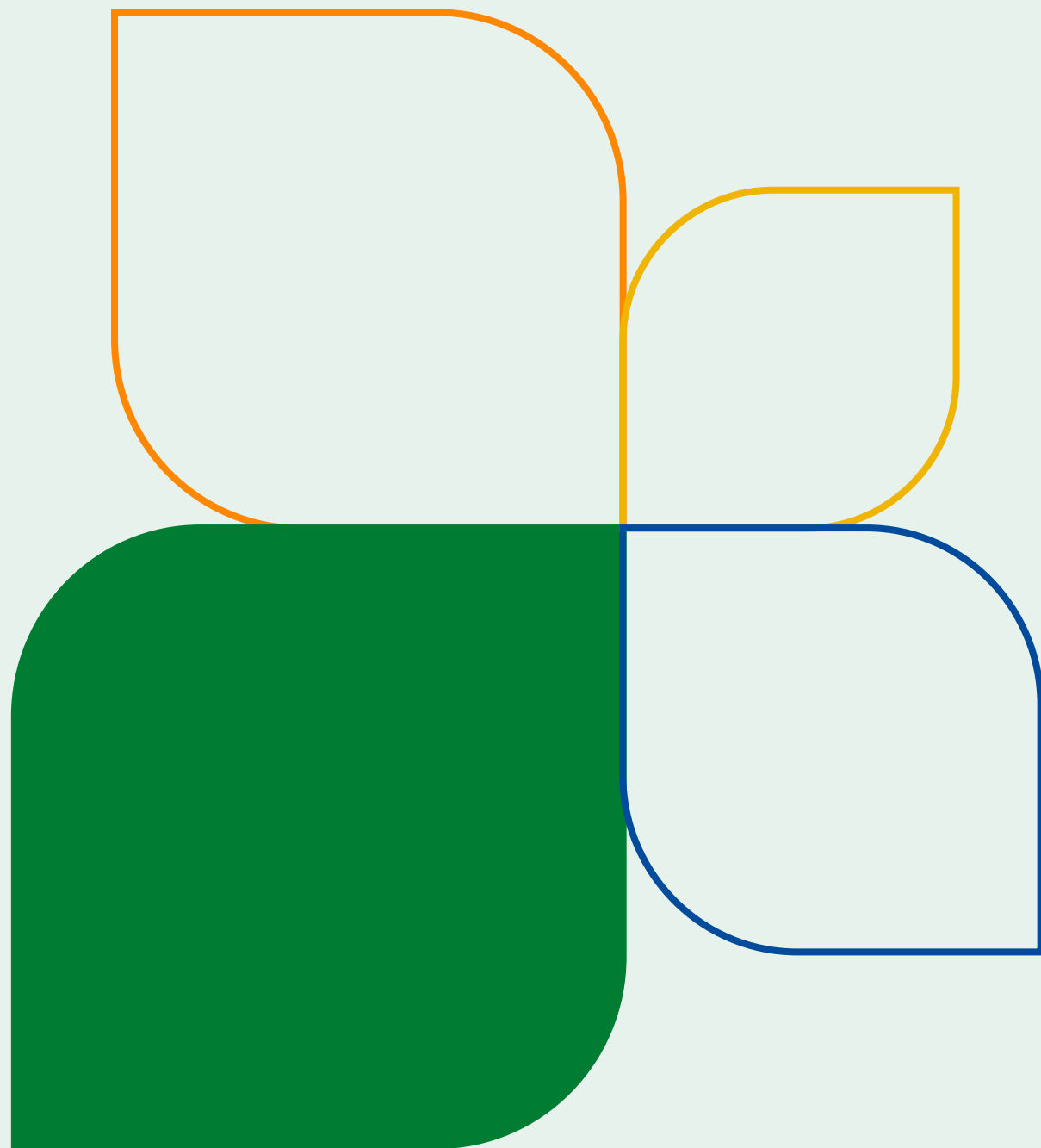


AGRIcoltura100 • Rapporto 2024

FOCUS

La gestione dei rischi idrogeologici





FOCUS

La gestione dei rischi idrogeologici

L'agricoltura è certamente il settore produttivo più impattato dagli eventi atmosferici e dalle condizioni ambientali. È peraltro noto come l'Italia, con la sua orografia variegata, sia un Paese particolarmente esposto ai rischi idrogeologici: secondo gli ultimi dati elaborati da ISPRA, riferiti al 2021, quasi il 94% dei comuni italiani è a rischio dissesto.

L'agricoltura italiana si trova dunque a dover contrastare gli effetti degli eventi climatici avversi, che con intensità crescente negli ultimi anni stanno generando impatti allarmanti per la tenuta non solo del settore ma dell'intero sistema Paese.

Da un lato è in corso la tropicalizzazione del clima, con costante innalzamento delle temperature, lunghi periodi di siccità e carenza idrica e alternati a precipitazioni violente come grandinate e alluvioni; dall'altro l'erosione del suolo e l'abbandono dei terreni agricoli (dal 1970 a oggi quasi un terzo della superficie agricola è andata perduta) contribuiscono a esacerbare ulteriormente questi rischi.

L'Annuario dell'Agricoltura Italiana 2022 di CREA (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) dedica un ampio approfondimento all'andamento agro-meteo-climatico in Italia negli ultimi venti anni (2003-2022), evidenziando come gli eventi meteorologici mettano a rischio l'attività agricola con una frequenza sempre maggiore. Solo per citare alcuni dati:

- Aumentano le ondate di calore: se fino al 2010 la frequenza si manteneva al di sotto dei 5 giorni all'anno, con l'eccezione di alcune annate anomale, dal 2011 la media nazionale è stata sempre superiore a 13 giorni, fino al picco di 47 nel 2022.
- L'alternanza tra siccità ed eccessiva intensità delle precipitazioni minaccia gravemente l'attività agricola. In Italia una quota annua di precipitazioni compresa tra il 18% e il 27% è imputabile alle piogge estreme, con incidenze molto elevate anche in anni siccitosi, come avvenuto nel 2022 nelle regioni del Centro (31%) e del Sud Italia (28%).

Nell'indagine di quest'anno abbiamo approfondito il tema dei rischi idrogeologici con l'obiettivo di comprenderne l'impatto subito dalle imprese, valutare i cambiamenti nella percezione di questi rischi e rilevare le misure attuate per mitigarne la portata.



L'agricoltura, infatti, è non solo vittima ma anche un attore nella mitigazione di tali rischi: stabilizzando e conservando il suolo, promuovendo la biodiversità, gestendo in maniera oculata le risorse idriche. Le buone pratiche agricole non solo preservano la produttività delle terre, ma contribuiscono anche a rafforzare la resilienza del Paese di fronte a minacce sempre più pressanti.

Come mostrato dalla **tavola D1**, una quota molto significativa di imprese ha subito danni nel corso degli ultimi tre anni. Gli eventi più ricorrenti riguardano le precipitazioni e la grandine, che hanno danneggiato il 45,7% delle imprese (nel 27,6% dei casi in modo rilevante). Una quota simile di imprese, 45,1%, hanno subito impatti negativi provocati dai prolungati periodi di siccità.

Le aziende sono state inoltre colpite da altri eventi: 26,6% da alluvioni e esondazioni, 20,8% da gelo e brina e 11,7% da frane e smottamenti.

D'altro canto, la consapevolezza dell'esposizione al rischio appare tuttora limitata (**tavola D2**). Poco più di metà delle imprese si ritengono molto o abbastanza esposte a precipitazioni violente e grandine, 48,7% alla siccità, 35,3% ad alluvioni ed esondazioni; ancora meno percepito è il rischio attribuito al gelo e alla

brina (31,7%) e alle frane (24,1%).

La consapevolezza di essere più esposti che nel passato è in crescita, ma in misura non eclatante. Se è vero che gli avvenimenti degli ultimi anni e il dibattito pubblico hanno contribuito ad accrescere la percezione delle minacce, permane tuttavia un deficit di consapevolezza: 75,9% delle imprese si considerano poco o per nulla esposte al rischio di frane e smottamenti, 68,3% a gelo e brina, 64,7% ad alluvioni ed esondazioni, tra 46% e 51% a precipitazioni, grandine e siccità.

La **tavola D3** dimostra la natura esperienziale della percezione dei rischi: per ciascuno degli eventi analizzati, la quota di imprese che si ritengono esposte ai rischi è da 3 a 4 volte superiore tra quelle che hanno subito danni diretti nel recente passato rispetto a quelle che non li hanno subiti. Tra chi non è stata danneggiata, solo il 20-30% si considerano "a rischio".

Anche l'analisi del cambiamento nella percezione dei rischi mostra andamenti simili: tra le imprese che hanno già sperimentato eventi negativi, la consapevolezza di essere più esposte rispetto al passato è di gran lunga maggiore.

Le imprese agricole affrontano le minacce degli eventi

idrogeologici con diverse iniziative di difesa attiva e passiva.

Il 56,5% delle imprese agricole applicano almeno una iniziativa di **difesa attiva**, quota che sale al 63,4% tra quelle che si considerano più esposte ai rischi idrogeologici (**tavola D4**). La più diffusa riguarda la gestione delle acque con fossi, drenaggi e canali di scolo (35,7%). Inoltre, il 22,9% delle imprese applicano misure di razionalizzazione dell'uso delle acque basate sulla valutazione della capacità di assorbimento del terreno e della stabilità idrogeologica.

Il 24,9% delle imprese attuano metodi di aratura secondo le caratteristiche del terreno, mentre il 20,0% utilizzano barriere naturali come siepi, alberi e fasce di vegetazione. Seguono altre misure come la copertura con colture dei terreni non lavorati e la costruzione di strutture protettive per le colture.

Le misure di **difesa passiva** consistono principalmente nella sottoscrizione di polizze assicurative, come illustrato nella **tavola D5**. La copertura più diffusa è quella contro la grandine e l'eccesso di precipitazioni, sottoscritta dal 23,3% delle imprese. Le coperture contro gli altri eventi naturali come alluvioni, gelo e brina, siccità, frane e smottamenti sono presenti in meno del 10% delle



Danni subiti dalle imprese agricole negli ultimi tre anni Quote % di imprese

tavola D1

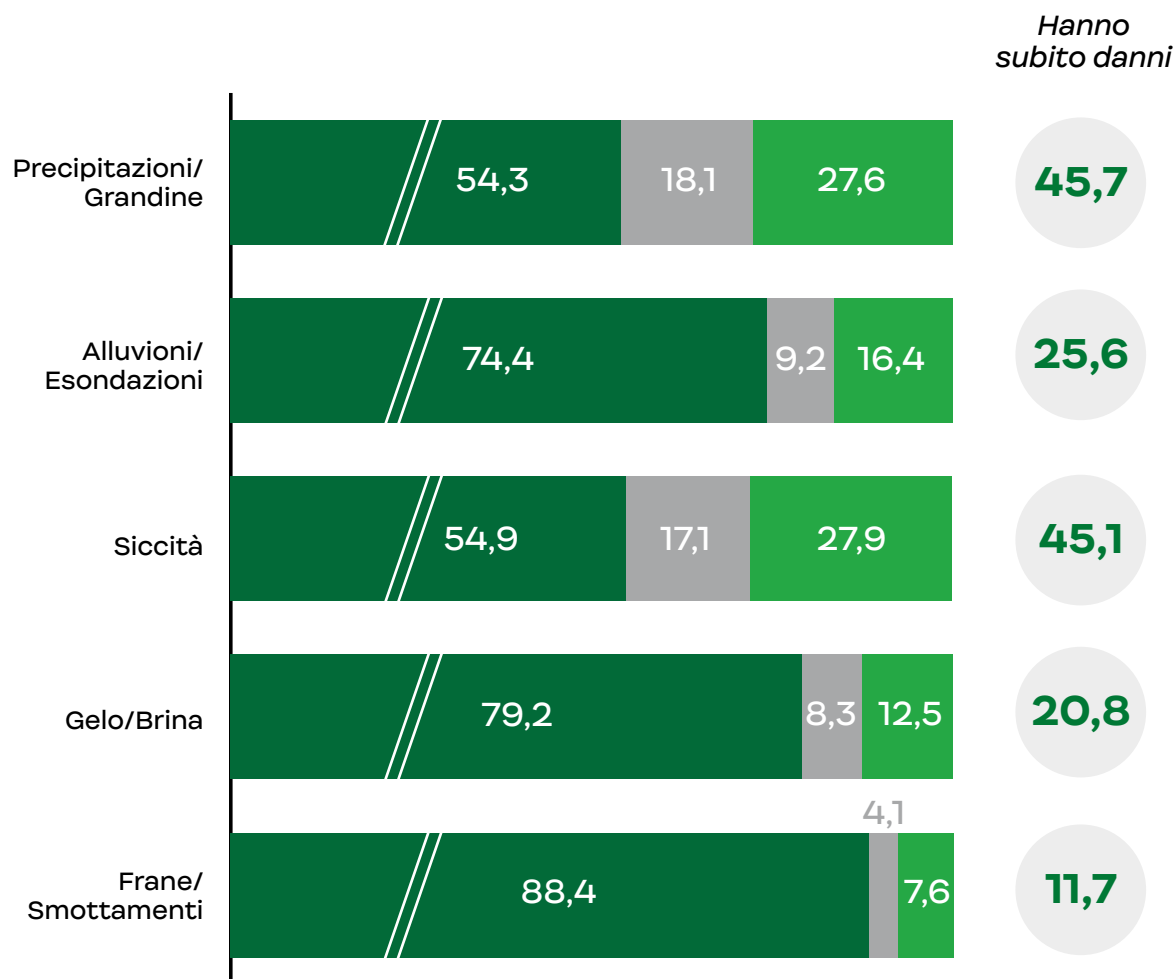
● Nessun danno ● Modesta entità ● Significativi o ingenti

imprese. Solo una minoranza fronteggia i rischi aderendo a fondi di mutualità tra agricoltori e accantonando riserve a cui fare ricorso in caso di evento negativo.

I dati confermano il limitato ricorso alle assicurazioni da parte delle imprese agricole italiane, nonostante per queste coperture (le cosiddette “polizze agevolate”) sia disponibile un contributo pubblico.

Gli stessi dati evidenziano l'esistenza di un rischio di selezione avversa che rende complessa la gestione di queste coperture e poco efficace la mutualità tra assicurati. Sono infatti soprattutto le imprese che hanno subito danni a sottoscrivere le coperture assicurative, con tassi quasi doppi rispetto alle altre.

La **tavola D6** entra nel merito delle motivazioni della scelta di non assicurarsi. La prima è di ordine culturale e conferma quanto prima descritto: il 38,1% delle imprese non assicurate adducono come ragione principale il fatto di ritenersi poco esposte ai rischi. La seconda ragione, indicata dal 32,1%, è il costo delle polizze. Seguono una serie di altre ragioni con quote minori: mancanza di informazioni, contratti e condizioni troppo rigide, oltre a una generale sfiducia nel sistema assicurativo.

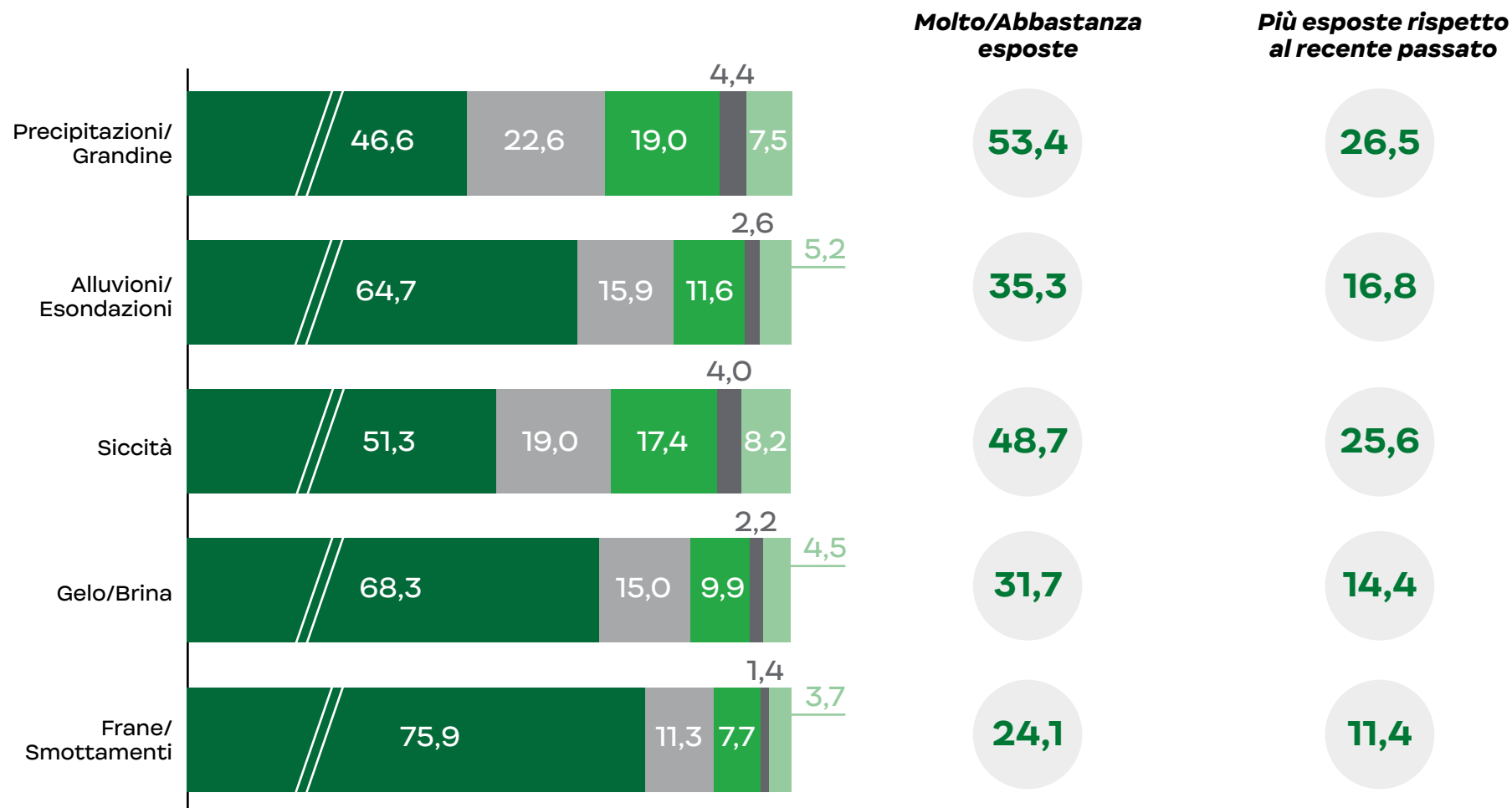




Percezione dell'esposizione ai rischi idrogeologici da parte delle imprese agricole - Quote % di imprese

tavola D2

- Poco o per nulla esposta
- Abbastanza esposta, ma non più di prima
- Abbastanza esposta, ma più che nel recente passato
- Molto esposta, ma non più di prima
- Molto esposta, più che nel recente passato

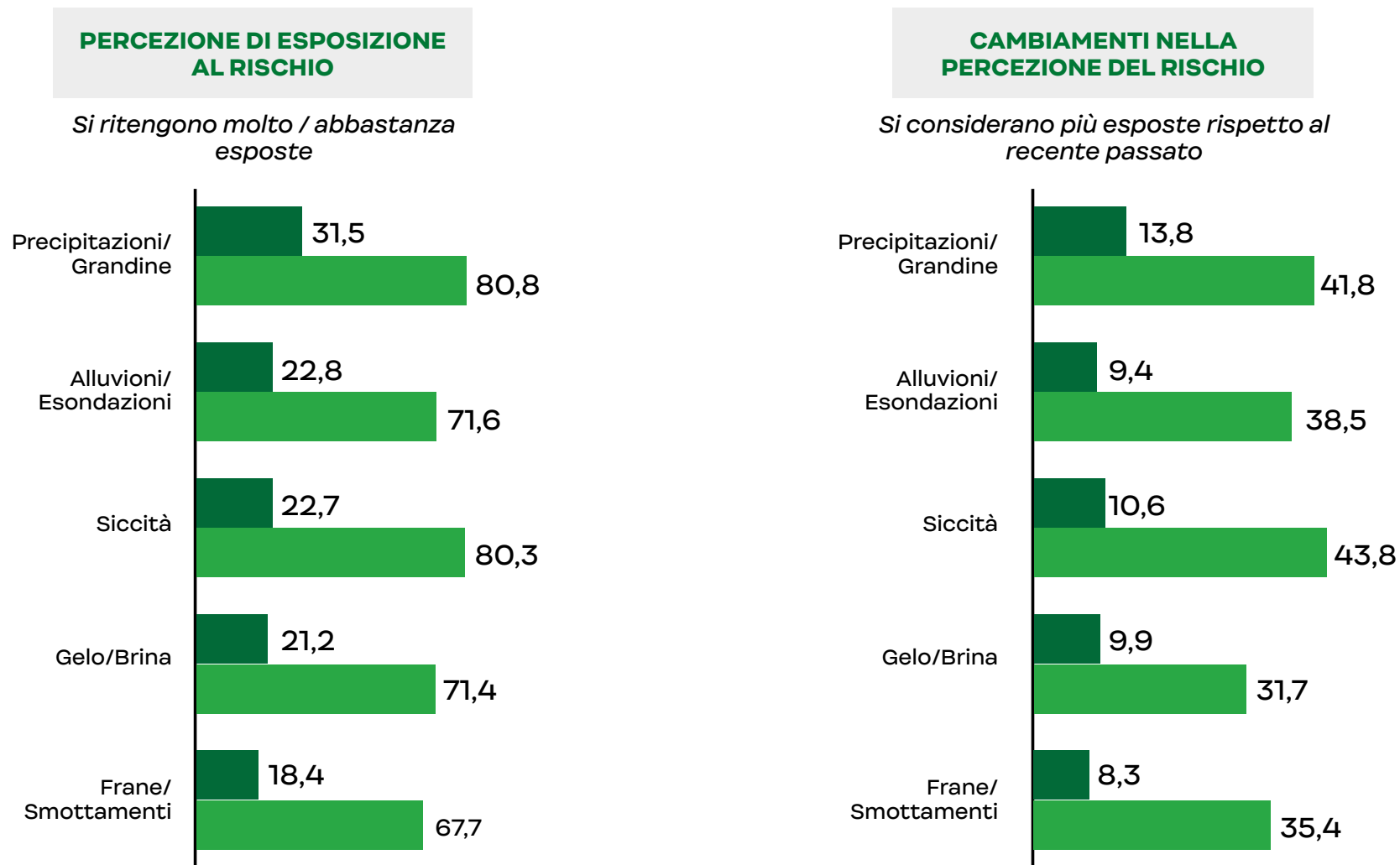




Danni subiti e percezione dell'esposizione ai rischi idrogeologici - Quote % di imprese

tavola D3

- Nessun danno subito negli ultimi tre anni
- Hanno subito danni





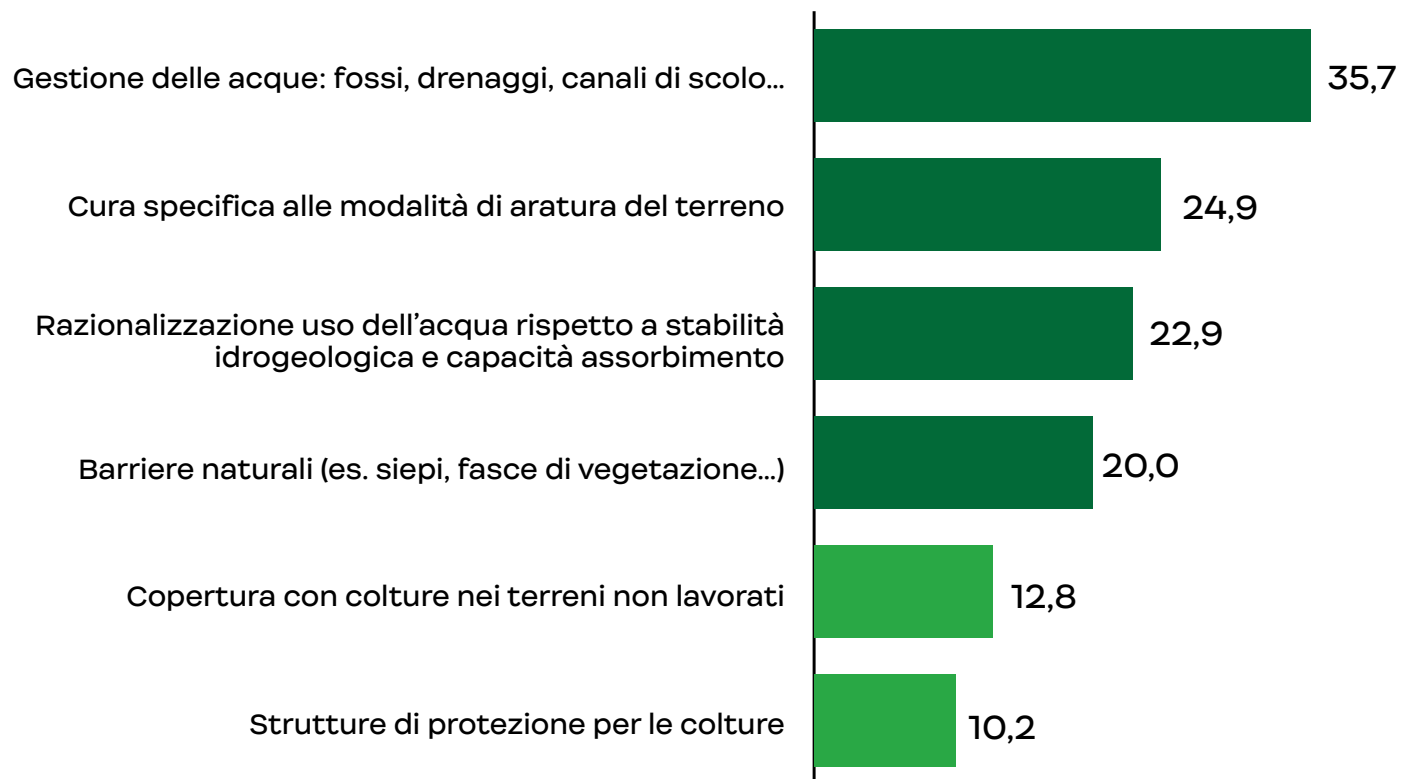
Iniziative di difesa attiva dal rischio idrogeologico - Quote % di imprese

ALMENO UNA INIZIATIVA

56,5 *Media*

63,4 *Esposte al rischio*

tavola D4

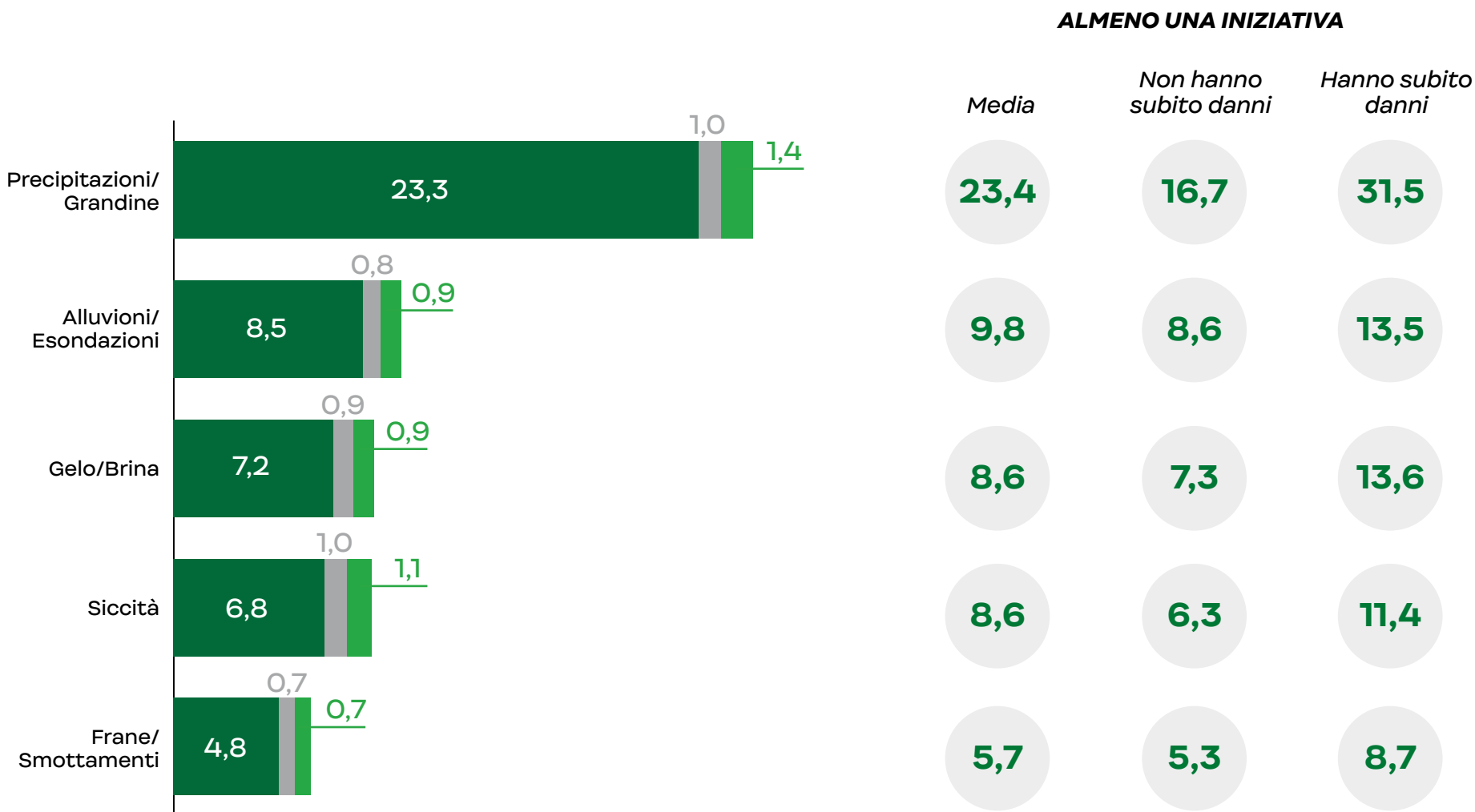




Iniziative di difesa passiva dal rischio idrogeologico – Quote % di imprese

tavola D5

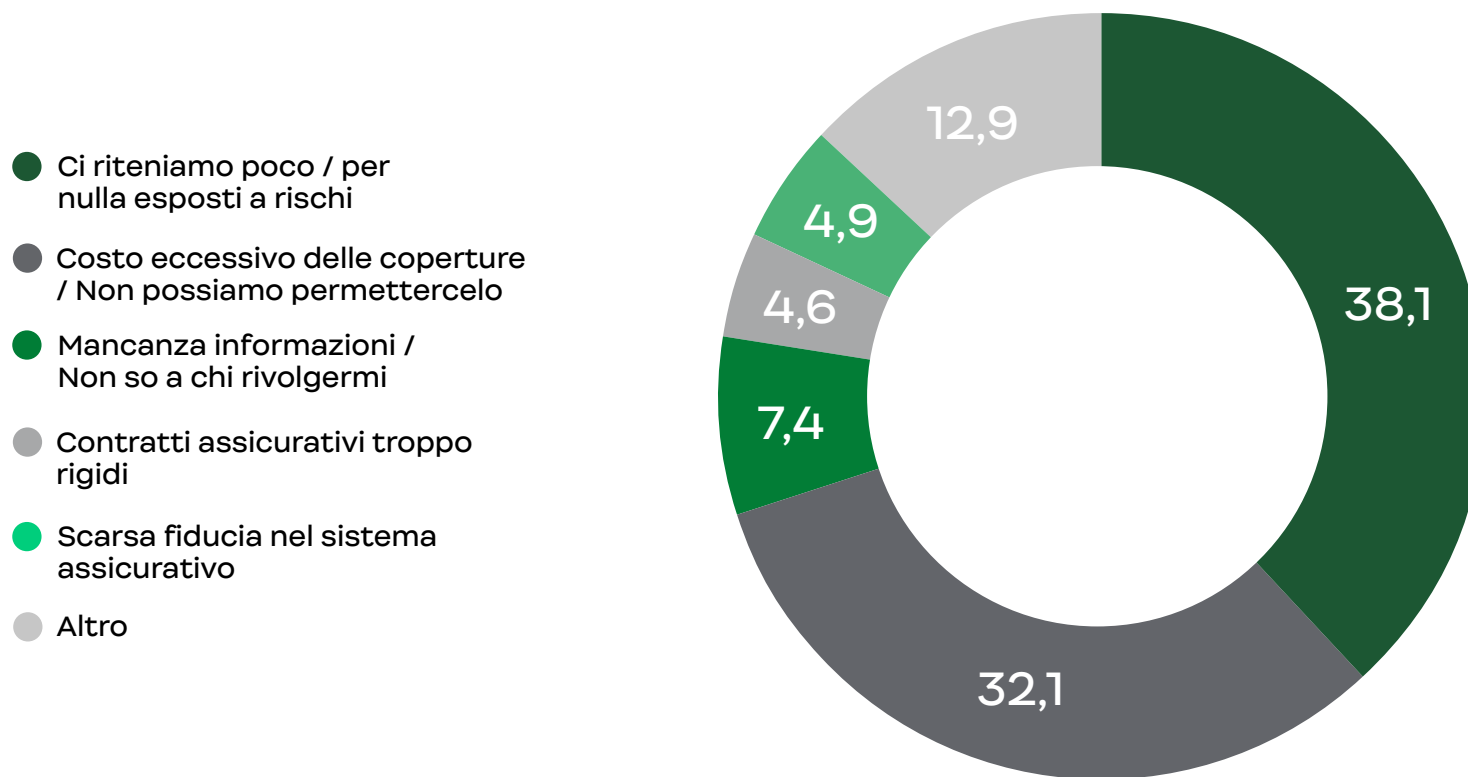
● Polizza assicurativa ● Fondo mutualità tra agricoltori ● Accantonamento riserve





Principale motivazione di mancata copertura assicurativa dai rischi idrogeologici – Quote % di imprese non assicurate contro i rischi idrogeologici

tavola D6



6. Appendice metodologica



L'indagine AGRicoltura100

L'iniziativa AGRicoltura100, alla sua quarta edizione, si basa su una ricerca campionaria alla quale hanno partecipato 3.132 imprese agricole. La partecipazione è andata costantemente aumentando, dalle 1.850 imprese della prima edizione alle 2.806 della penultima.

L'indagine, l'analisi dei risultati e la redazione di questo rapporto sono state effettuate da Innovation Team, unità di research & analytics di MBS Consulting, società del Gruppo Cerved.

La rilevazione si è svolta tra giugno e ottobre 2023 ed è stata condotta con un sistema misto CATI (interviste telefoniche) e CAWI (compilazione del questionario online attraverso i siti web di Reale Mutua e Confagricoltura).

La **tavola 80** mostra la distribuzione del campione per territorio e dimensione aziendale. La partecipazione è stata omogenea sull'intero territorio nazionale, con più di 300 partecipanti per regione in quattro regioni e più di 100 per regione in 13. Anche in termini dimensionali, sia per numero di addetti sia per fatturato, il campione risulta robusto e rappresentativo dell'universo dell'agricoltura italiana.

La **tavola 81** riporta la distribuzione del campione per specializzazione produttiva. Il segmento più rappresentato è quello della viticoltura (779 imprese), seguito dalle aziende miste (coltivazione e allevamento) e dalla cerealicoltura.

I dati rilevati sono stati espansi sull'universo delle 710 mila imprese agricole attive iscritte alle Camere di Commercio (stima Innovation Team su dati Unioncamere e Cerved), applicando coefficienti di riporto all'universo in funzione di tre variabili: area geografica, dimensione aziendale (numero addetti e fatturato), specializzazione produttiva.

Il modello di misurazione e le innovazioni della quarta edizione

Il modello di scoring elabora circa 260 variabili e attribuisce a ciascuna impresa partecipante un punteggio su scala da 0 a 100 - l'**Indice AGRicoltura100** - che rappresenta una misura sintetica del livello di sostenibilità raggiunto. Le **tavole 82 e 83** illustrano sinteticamente il modello AGRicoltura100.

Il punteggio è determinato dalla combinazione di quattro indici, relativi ad altrettante aree di sostenibilità:

- indice di sostenibilità ambientale (E): determina il 35% del punteggio complessivo;
- indice di sostenibilità sociale (S): 25%;
- indice di gestione dei rischi e delle relazioni (G): 15%;
- indice di qualità dello sviluppo (D): 25%.

Gli indici E, S e G sono calcolati utilizzando indicatori riconducibili a tre assi di valutazione:

- attività delle imprese, ovvero le iniziative di sostenibilità attuate nei diversi ambiti e sotto-ambiti in cui sono state classificate le iniziative di sostenibilità;
- responsabilità nella gestione della sostenibilità: investimenti sostenuti, modalità di attuazione delle iniziative, attestazioni (ad esempio certificazioni);
- risultati ottenuti dalle imprese.

L'indice D (qualità dello sviluppo), che nella sostanza è un'approssimazione della sostenibilità economica dell'impresa, si forma da tre principali indicatori: qualità dell'occupazione, competitività e livello di innovazione. Per i primi due sono considerati rispettivamente i dati sulla struttura del lavoro (quote di donne, di giovani, di collaboratori continuativi) e le caratteristiche e dimensioni del business (scala di attività, multifunzionalità, presidio dei canali

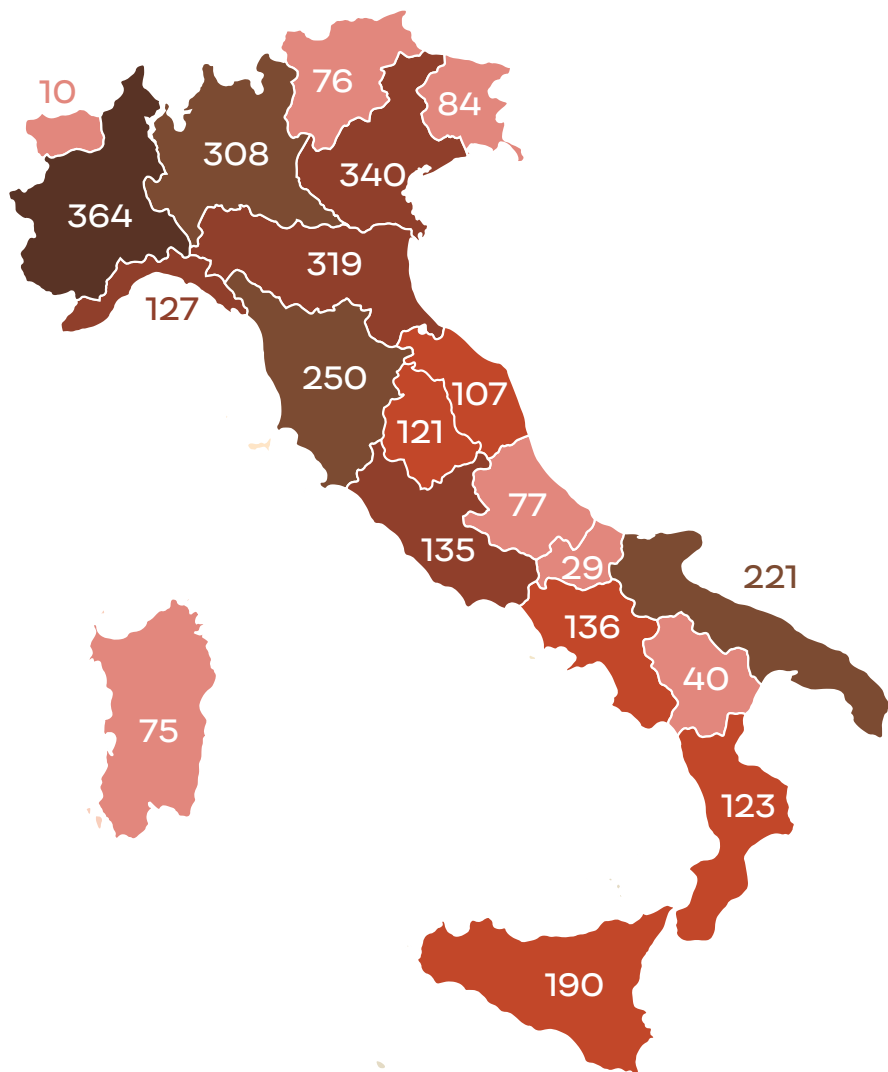
distributivi); l'indice di innovazione considera invece il livello di investimenti sostenuti e la presenza di iniziative a carattere innovativo.

Il modello di scoring AGRicoltura100 si è arricchito a ogni edizione, integrando nuove variabili nell'impianto generale. Anche nella quarta edizione sono stati introdotti nuovi criteri di misurazione. A titolo esemplificativo, le novità più rilevanti riguardano: nella sostenibilità ambientale, la sottoscrizione di coperture assicurative o l'adesione a forme di mutualità per la gestione dei rischi idrogeologici; nella sostenibilità sociale, la stabilità dei rapporti di lavoro stagionali tra annate diverse; nell'ambito della gestione dei rischi e delle relazioni, le attività di acquisto e vendita di scarti e sottoprodotti (economia circolare).



Partecipanti ad AGRicoltura100 per regione e per dimensioni

tavola 80



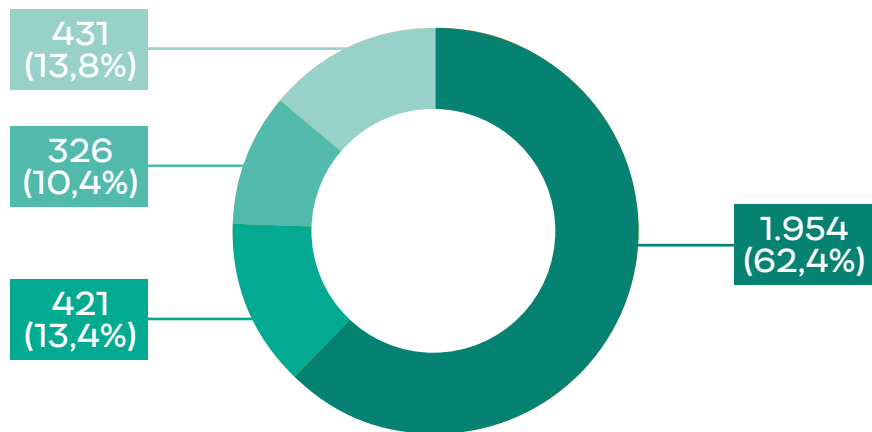
Totale addetti (inclusi lavoratori saltuari)

- Meno di 5 addetti
- Da 5 a 9 addetti
- Da 10 a 19 addetti
- Oltre 20 addetti



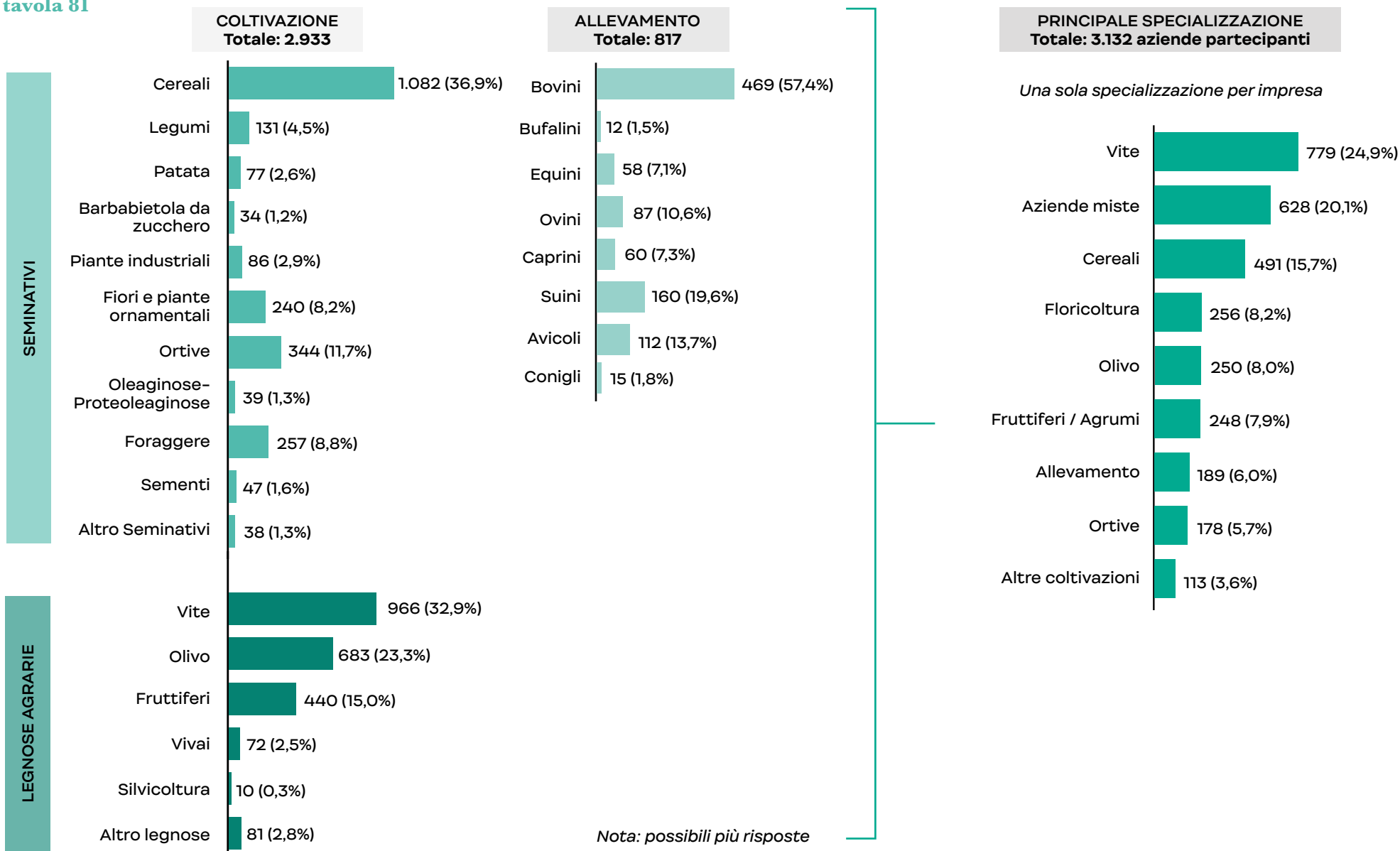
Fatturato

- Fino a 250mila €
- Da 250 a 500mila €
- Da 500mila a 1 mln €
- Oltre 1 mln €



Partecipanti ad AGRicoltura100 per attività e Principale specializzazione

tavola 81



Modello di attribuzione dell'indice AGRicoltura100 – Sintesi

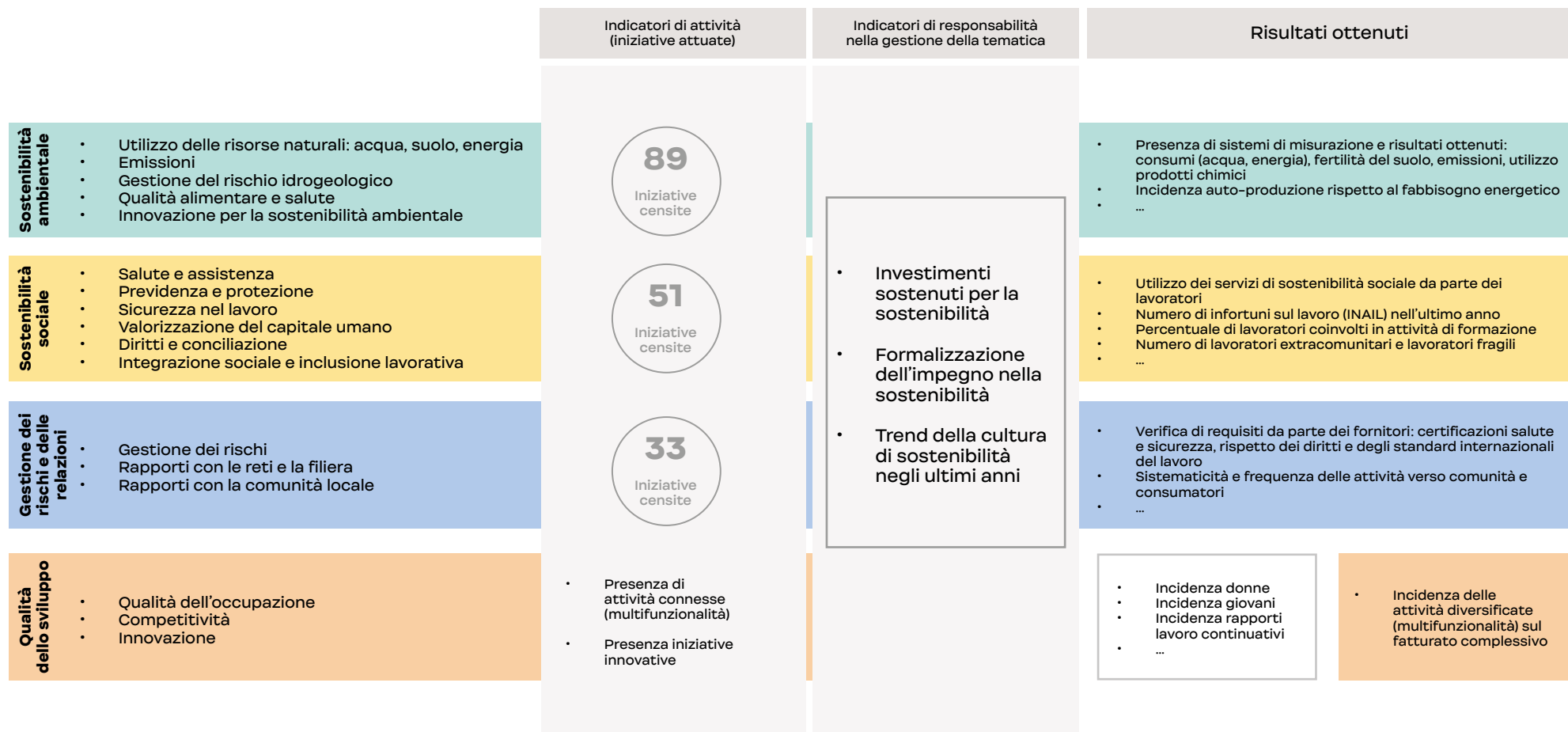
tavola 82

	AMBITI	ASSI DI VALUTAZIONE		
SOSTENIBILITÀ	<p>E</p> <p>Environment</p> <ul style="list-style-type: none"> Utilizzo delle risorse naturali: acqua, suolo, energia Emissioni Gestione del rischio idrogeologico Qualità alimentare e salute Innovazione per la sostenibilità ambientale 	<p>Livello di implementazione (iniziative attuate)</p> <p>Livello di responsabilità nella gestione della tematica</p> <p>Risultati ottenuti</p>	<p>INDICE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE</p> <p>35%</p>	INDICE AGRICOLTURA 100 <i>Massimo 100 punti</i>
	<p>S</p> <p>Social</p> <ul style="list-style-type: none"> Salute e assistenza Previdenza e protezione Sicurezza nel lavoro Valorizzazione del capitale umano Diritti e conciliazione Integrazione sociale e inclusione lavorativa 	<p>Livello di implementazione (iniziative attuate)</p> <p>Livello di responsabilità nella gestione della tematica</p> <p>Risultati ottenuti</p>	<p>INDICE DI SOSTENIBILITÀ SOCIALE</p> <p>25%</p>	
	<p>G</p> <p>Gestione</p> <ul style="list-style-type: none"> Gestione dei rischi Rapporti con le reti e la filiera Rapporti con la comunità locale 	<p>Livello di implementazione (iniziative attuate)</p> <p>Livello di responsabilità nella gestione della tematica</p> <p>Risultati ottenuti</p>	<p>INDICE DI GESTIONE DEI RISCHI E DELLE RELAZIONI</p> <p>15%</p>	
	<p>D</p> <p>Development</p> <ul style="list-style-type: none"> Qualità dell'occupazione (giovani, donne, lavoro stabile e welfare,...) Competitività (multifunzionalità, scala di attività,...) Innovazione (tecnologia e processi, sociale, reti ed economia circolare) 	<p>Caratteristiche aziendali</p> <p>Numerosità e ampiezza iniziative</p> <p>Risultati ottenuti</p>	<p>INDICE DI QUALITÀ DELLO SVILUPPO</p> <p>25%</p>	

Modello di attribuzione dell'indice AGRicoltura100 – Schema generale

tavola 83

Non esaustivo





È un'iniziativa



www.agricoltura100.com

Con il patrocinio di:

Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste